

ISAIA POETA DI DIO
POESIA E ANSIA DI GIUSTIZIA NELLA POTENZA DELLA PAROLA PROFETICA

Selezione a cura di Stefano Quaglia

Verona, San Fermo Maggiore - Parte Seconda, 28 marzo 2014
Deuteroisaia (40-55) - Tritoisiaia (56-66)

Deuteroisaia
I Canti del Servo di Yahweh e il riscatto di Gerusalemme

LIRICO MELODICO

40 LIBRO DELLA CONSOLAZIONE DI ISRAELE

¹«Consolate, consolate il mio popolo,
dice il vostro Dio.

²Parlate al cuore di Gerusalemme
e gridatele che è finita la sua schiavitù,
è stata scontata la sua iniquità,
perché ha ricevuto dalla mano del Signore
doppio castigo per tutti i suoi peccati».

³Una voce grida:

«Nel deserto preparate
la via al Signore,
appianate nella steppa
la strada per il nostro Dio.

⁴Ogni valle sia colmata,
ogni monte e colle siano abbassati;
il terreno accidentato si trasformi in piano
e quello scosceso in pianura.

⁵Allora si rivelerà la gloria del Signore
e ogni uomo la vedrà,
poiché la bocca del Signore ha parlato».

⁶Una voce dice: «Grida»
e io rispondo: «Che dovrò gridare?».
Ogni uomo è come l'erba
e tutta la sua gloria è come un fiore del campo.

⁷Secca l'erba, il fiore appassisce
quando il soffio del Signore spira su di essi.

⁸Secca l'erba, appassisce il fiore,
ma la parola del nostro Dio dura sempre.

ANDANTE

42 Primo canto del servo del Signore

¹Ecco il mio servo che io sostengo,
il mio eletto di cui mi compiaccio.
Ho posto il mio spirito su di lui;
egli porterà il diritto alle nazioni.

²Non griderà né alzerà il tono,
non farà udire in piazza la sua voce,

³non spezzerà una canna incrinata,
non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta.
Proclamerà il diritto con fermezza;

⁴non verrà meno e non si abatterà,
finché non avrà stabilito il diritto sulla terra;
e per la sua dottrina saranno in attesa le isole.

⁵Così dice il Signore Dio
che crea i cieli e li dispiega,
distende la terra con ciò che vi nasce,
dà il respiro alla gente che la abita
e l'alito a quanti camminano su di essa:

⁶«Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia
e ti ho preso per mano;
ti ho formato e stabilito come alleanza del popolo
e luce delle nazioni,

⁷perché tu apra gli occhi ai ciechi
e faccia uscire dal carcere i prigionieri,
dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre.

⁸Io sono il Signore: questo è il mio nome;
non cederò la mia gloria ad altri,
né il mio onore agli idoli.

⁹I primi fatti, ecco, sono avvenuti
e i nuovi io preannunzio;
prima che spuntino,
ve li faccio sentire».

SOLENNE

49 **Secondo canto del servo del Signore**

¹Ascoltatevi, o isole,
udite attentamente, nazioni lontane;
il Signore dal seno materno mi ha chiamato,
fino dal grembo di mia madre ha pronunciato il mio nome.

²Ha reso la mia bocca come spada affilata,
mi ha nascosto all'ombra della sua mano,
mi ha reso freccia appuntita,
mi ha riposto nella sua faretra.

³Mi ha detto: «Mio servo tu sei, Israele,
sul quale manifesterò la mia gloria».

⁴Io ho risposto: «Invano ho faticato,
per nulla e invano ho consumato le mie forze.
Ma, certo, il mio diritto è presso il Signore,
la mia ricompensa presso il mio Dio».

⁵Ora disse il Signore
che mi ha plasmato suo servo dal seno materno
per ricondurre a lui Giacobbe
e a lui riunire Israele,
- poiché ero stato stimato dal Signore
e Dio era stato la mia forza -

⁶mi disse: «E' troppo poco che tu sia mio servo
per restaurare le tribù di Giacobbe
e ricondurre i superstiti di Israele.
Ma io ti renderò luce delle nazioni
perché porti la mia salvezza
fino all'estremità della terra».

⁷Dice il Signore, il redentore di Israele, il suo Santo,
a colui la cui vita è disprezzata, al reietto delle nazioni,
al servo dei potenti:

«I re vedranno e si alzeranno in piedi,
i principi vedranno e si prostreranno,
a causa del Signore che è fedele,
a causa del Santo di Israele che ti ha scelto».

ANDANTE CON PASSIONE

50 **Terzo canto del servo del Signore**

⁴Il Signore Dio mi ha dato una lingua da iniziati,
perché io sappia indirizzare allo sfiduciato
una parola.
Ogni mattina fa attento il mio orecchio
perché io ascolti come gli iniziati.

⁵Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio
e io non ho opposto resistenza,
non mi sono tirato indietro.

⁶Ho presentato il dorso ai flagellatori,
la guancia a coloro che mi strappavano la barba;
non ho sottratto la faccia
agli insulti e agli sputi.

⁷Il Signore Dio mi assiste,
per questo non resto confuso,
per questo rendo la mia faccia dura come pietra,
sapendo di non restare deluso.

⁸E' vicino chi mi rende giustizia;
chi oserà venire a contesa con me? Affrontiamoci.
Chi mi accusa?
Si avvicini a me.

⁹Ecco, il Signore Dio mi assiste:
chi mi dichiarerà colpevole?
Ecco, come una veste si logorano tutti,
la tignola li divora.

¹⁰Chi tra di voi teme il Signore,
ascolti la voce del suo servo!
Colui che cammina nelle tenebre,
senza avere luce,
speri nel nome del Signore,
si appoggi al suo Dio.

¹¹Ecco, voi tutti che accendete il fuoco,
e tenete tizzoni accesi,
andate alle fiamme del vostro fuoco,
tra i tizzoni che avete acceso.
Dalla mia mano vi è giunto questo;
voi giacerete fra le torture.

LIRICO DELICATO

52

Annuncio della salvezza

⁷Come sono belli sui monti
i piedi del messaggero di lieti annunci
che annunzia la pace,
messaggero di bene che annunzia la salvezza,
che dice a Sion: «Regna il tuo Dio».

⁸Senti? Le tue sentinelle alzano la voce,
insieme gridano di gioia,
poiché vedono con gli occhi
il ritorno del Signore in Sion.

⁹Prorompete insieme in canti di gioia,
rovine di Gerusalemme,
perché il Signore ha consolato il suo popolo,
ha riscattato Gerusalemme.

¹⁰Il Signore ha snudato il suo santo braccio
davanti a tutti i popoli;
tutti i confini della terra vedranno
la salvezza del nostro Dio.

¹¹Fuori, fuori, uscite di là!
Non toccate niente d'impuro.
Uscite da essa, purificatevi,
voi che portate gli arredi del Signore!

¹²Voi non dovrete uscire in fretta
né andarvene come uno che fugge,
perché davanti a voi cammina il Signore,
il Dio di Israele chiude la vostra carovana.

APPASSIONATO CON FUOCO

Quarto canto del servo del Signore

13 Ecco, il mio servo avrà successo,
sarà onorato, esaltato e molto innalzato.

14 Come molti si stupirono di lui
- tanto era sfigurato per essere d'uomo il suo aspetto
e diversa la sua forma da quella dei figli dell'uomo -

15 così si meraviglieranno di lui molte genti;
i re davanti a lui si chiuderanno la bocca,
poiché vedranno un fatto mai ad essi raccontato
e comprenderanno ciò che mai avevano udito.

53 **1** Chi avrebbe creduto alla nostra rivelazione?
A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore?

2 E' cresciuto come un virgulto davanti a lui
e come una radice in terra arida.

Non ha apparenza né bellezza
per attirare i nostri sguardi,
non splendore per provare in lui diletto.

3 Disprezzato e reietto dagli uomini,
uomo dei dolori che ben conosce il patire,
come uno davanti al quale ci si copre la faccia,
era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima.

4 Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze,
si è addossato i nostri dolori
e noi lo giudicavamo castigato,
percosso da Dio e umiliato.

5 Egli è stato trafitto per i nostri delitti,
schiacciato per le nostre iniquità.
Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui;
per le sue piaghe noi siamo stati guariti.

6 Noi tutti eravamo sperduti come un gregge,
ognuno di noi seguiva la sua strada;
il Signore fece ricadere su di lui
l'iniquità di noi tutti.

7 Maltrattato, si lasciò umiliare

e non aprì la sua bocca;
era come agnello condotto al macello,
come pecora muta di fronte ai suoi tosatori,
e non aprì la sua bocca.

8 Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo;
chi si affligge per la sua sorte?

Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi,
per l'iniquità del mio popolo fu percosso a morte.

9 Gli si diede sepoltura con gli empi,
con il ricco fu il suo tumulo,
sebbene non avesse commesso violenza
né vi fosse inganno nella sua bocca.

10 Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori.
Quando offrirà se stesso in espiazione,
vedrà una discendenza, vivrà a lungo,
si compirà per mezzo suo la volontà del Signore.

11 Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce
e si sazierà della sua conoscenza;
il giusto mio servo giustificherà molti,
egli si addosserà la loro iniquità.

12 Perciò io gli darò in premio le moltitudini,
dei potenti egli farà bottino,
perché ha consegnato se stesso alla morte
ed è stato annoverato fra gli empi,
mentre egli portava il peccato di molti
e intercedeva per i peccatori.

PIANO CON DOLCEZZA

55 Invito finale

1 O voi tutti assetati venite all'acqua,
chi non ha denaro venga ugualmente;
comprate e mangiate senza denaro
e, senza spesa, vino e latte.

2 Perché spendete denaro per ciò che non è pane,

*il vostro patrimonio per ciò che non sazia?
Su, ascoltate e mangerete cose buone
e gusterete cibi succulenti.*

³*Porgete l'orecchio e venite a me,
ascoltate e voi vivrete.*

*Io stabilirò per voi un'alleanza eterna,
i favori assicurati a Davide.*

⁴*Ecco l'ho costituito testimoniao fra i popoli,
principe e sovrano sulle nazioni.*

⁵*Ecco tu chiamerai gente che non conoscevi;
accorreranno a te popoli che non ti conoscevano
a causa del Signore, tuo Dio,
del Santo di Israele, perché egli ti ha onorato.*

⁶*Cercate il Signore, mentre si fa trovare,
invocatelo, mentre è vicino.*

⁷*L'empio abbandoni la sua via
e l'uomo iniquo i suoi pensieri;
ritorni al Signore che avrà misericordia di lui
e al nostro Dio che largamente perdona.*

⁸*Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri,
le vostre vie non sono le mie vie - oracolo del Signore.*

⁹*Quanto il cielo sovrasta la terra,
tanto le mie vie sovrastano le vostre vie,
i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri.*

¹⁰*Come infatti la pioggia e la neve
scendono dal cielo e non vi ritornano
senza avere irrigato la terra,
senza averla fecondata e fatta germogliare,
perché dia il seme al seminatore e pane da mangiare,*

¹¹*così sarà della parola
uscita dalla mia bocca:
non ritornerà a me senza effetto,
senza aver operato ciò che desidero
e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata.*

Tritoisaia La Nuova Gerusalemme

LARGO

60 Splendore di Gerusalemme

¹*Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce,
la gloria del Signore brilla sopra di te.*

²*Poiché, ecco, le tenebre ricoprono la terra,
nebbia fitta avvolge le nazioni;
ma su di te risplende il Signore,
la sua gloria appare su di te.*

³*Cammineranno i popoli alla tua luce,
i re allo splendore del tuo sorgere.*

⁴*Alza gli occhi intorno e guarda:
tutti costoro si sono radunati, vengono a te.
I tuoi figli vengono da lontano,
le tue figlie sono portate in braccio.*

⁵*A quella vista sarai raggiante,
palpiterà e si dilaterà il tuo cuore,
perché le ricchezze del mare si riverseranno su di te,
verranno a te i beni dei popoli.*

⁶*Uno stuolo di cammelli ti invaderà,
dromedari di Madian e di Efa,
tutti verranno da Saba, portando oro e incenso
e proclamando le glorie del Signore.*

⁷*Tutti i greggi di Kedàr si raduneranno da te, i
montoni dei Nabatei saranno a tuo servizio,
saliranno come offerta gradita sul mio altare;
renderò splendido il tempio della mia gloria.*

⁸*Chi sono quelle che volano come nubi
e come colombe verso le loro colombaie?*

⁹*Sono navi che si radunano per me,
le navi di Tarsis in prima fila,
per portare i tuoi figli da lontano,*

con argento e oro,
per il nome del Signore tuo Dio,
per il Santo di Israele che ti onora.

¹⁰Stranieri ricostruiranno le tue mura,
i loro re saranno al tuo servizio,
perché nella mia ira ti ho colpito,
ma nella mia benevolenza ho avuto pietà di te.

¹¹Le tue porte saranno sempre aperte,
non si chiuderanno né di giorno né di notte,
per lasciar introdurre da te le ricchezze dei popoli
e i loro re che faranno da guida.

¹²Perché il popolo e il regno
che non vorranno servirti periranno
e le nazioni saranno tutte sterminate.

¹³La gloria del Libano verrà a te,
cipressi, olmi e abeti insieme,
per abbellire il luogo del mio santuario,
per glorificare il luogo dove poggio i miei piedi.

¹⁴Verranno a te in atteggiamento umile
i figli dei tuoi oppressori;
ti si getteranno proni alle piante dei piedi
quanti ti disprezzavano.
Ti chiameranno Città del Signore,
Sion del Santo di Israele.

¹⁵Dopo essere stata derelitta,
odiata, senza che alcuno passasse da te,
io farò di te l'orgoglio dei secoli,
la gioia di tutte le generazioni.

¹⁶Tu succhierai il latte dei popoli,
succhierai le ricchezze dei re.
Saprai che io sono il Signore tuo salvatore
e tuo redentore, io il Forte di Giacobbe.

¹⁷Farò venire oro anziché bronzo,
farò venire argento anziché ferro,
bronzo anziché legno,
ferro anziché pietre.
Costituirò tuo sovrano la pace,

tuo governatore la giustizia.

¹⁸Non si sentirà più parlare di prepotenza nel tuo paese,
di devastazione e di distruzione entro i tuoi confini.
Tu chiamerai salvezza le tue mura
e gloria le tue porte.

¹⁹Il sole non sarà più la tua luce di giorno,
né ti illuminerà più il chiarore della luna.
Ma il Signore sarà per te luce eterna,
il tuo Dio sarà il tuo splendore.

²⁰Il tuo sole non tramonterà più
né la tua luna si dilegnerà,
perché il Signore sarà per te luce eterna;
saranno finiti i giorni del tuo lutto.

²¹Il tuo popolo sarà tutto di giusti,
per sempre avranno in possesso la terra,
germogli delle piantagioni del Signore,
lavoro delle sue mani per mostrare la sua gloria.

²²Il piccolo diventerà un migliaio,
il minimo un immenso popolo;
io sono il Signore:
a suo tempo, farò ciò speditamente.

DISCORSIVO E CONTINUO

61 Vocazione di un profeta

¹Lo spirito del Signore Dio è su di me
perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione;
mi ha mandato a portare il lieto annunzio ai miseri,
a fasciare le piaghe dei cuori spezzati,
a proclamare la libertà degli schiavi,
la scarcerazione dei prigionieri,

²a promulgare l'anno di misericordia del Signore,
un giorno di vendetta per il nostro Dio,
per consolare tutti gli afflitti,

³per allietare gli afflitti di Sion,
per dare loro una corona invece della cenere,
olio di letizia invece dell'abito da lutto,
canto di lode invece di un cuore mesto.

...

Ringraziamento

¹⁰Io gioisco pienamente nel Signore,
la mia anima esulta nel mio Dio,
perché mi ha rivestito delle vesti di salvezza,
mi ha avvolto con il manto della giustizia,
come uno sposo che si cinge il diadema
e come una sposa che si adorna di gioielli.

¹¹Poiché come la terra produce la vegetazione
e come un giardino fa germogliare i semi,
così il Signore Dio farà germogliare la giustizia
e la lode davanti a tutti i popoli.

OSTINATO CON PASSIONE

62 Splendore di Gerusalemme

¹Per amore di Sion non tacerò,
per amore di Gerusalemme non mi darò pace,
finché non sorga come stella la sua giustizia
e la sua salvezza non risplenda come lampada.

²Allora i popoli vedranno la tua giustizia,
tutti i re la tua gloria;
ti si chiamerà con un nome nuovo
che la bocca del Signore indicherà.

³Sarai una magnifica corona nella mano del Signore,
un diadema regale nella palma del tuo Dio.

⁴Nessuno ti chiamerà più "Abbandonata",
né la tua terra sarà più detta "Devastata",
ma tu sarai chiamata "Mio compiacimento"
e la tua terra, "Sposata",
perché il Signore si compiacerà di te
e la tua terra avrà uno sposo.

⁵Sì, come un giovane sposa una vergine,
così ti sposterà il tuo architetto;
come gioisce lo sposo per la sposa,
così il tuo Dio gioirà per te.

Commento

Deuteroisaia

Il Deuteroisaia è l'Autore della fragilità umana, ma anche della somma dignità dell'uomo, che nel dolore riconosce la grandezza di Yahweh. Anzi, è Yahweh stesso che assume il suo Servo sofferente, da tutti abbandonato e deriso, come modello dell'umanità che può trovare il riscatto grazie alla indiscussa fiducia nel suo Dio, al quale si abbandona nella certezza di non restare deluso.

La potenza di Yahweh si manifesta proprio nel sovvertimento dell'ordine naturale. Il Signore dell'universo si attende che la natura stessa si trasformi. La mano di Yahweh trasforma le cose e, non si sa bene ad opera di chi e da quale energia insospettabile, ma la trasformazione avviene:

40 ³*Una voce grida:*

*«Nel deserto preparate
la via al Signore,
appianate nella steppa
la strada per il nostro Dio.*

⁴*Ogni valle sia colmata,
ogni monte e colle siano abbassati;
il terreno accidentato si trasformi in piano
e quello scosceso in pianura.*

Questi versetti compaiono all'inizio del Vangelo di Matteo, seppure con diversa punteggiatura, e contraddistinguono l'azione di Giovanni Battista. La voce indistinta, indeterminata e ignota dell'AT assume una fisionomia precisa e si fa persona nel NT. Questa chiave di lettura è fondamentale se vogliamo cogliere il valore profetico dei Canti del *Servo di Dio*.

Una creatura misteriosa e inquietante, piena di energia, ma fragilissima, che ben sarà interpretata e incarnata dal Messia, il Cristo, è protagonista di un vero e proprio poemetto diluito nel testo del Secondo Isaia. Ma noi non vogliamo inoltrarci in una lettura cri-

stologica di questi testi. Li affronteremo per quello che sono, nella loro straziante semplicità umana.

Il *Servo di Dio* ci apparirà in tutta la sua fragilità e in tutta la sua incontenibile forza profetica se lo guarderemo con occhio laico. In lui si concentra l'aspirazione assoluta dell'uomo alla giustizia e il disperato bisogno di credere nella possibilità di un riscatto e di una comprensione del valore incomparabile del dolore, come fonte di conoscenza.

Il Servo di Dio soffre le pene più atroci nel corpo e nello spirito, le più spietate umiliazioni, ma il sovvertimento dell'ordine naturale, ossia della valle di lacrime nella quale si colloca anche la sofferenza dell'uomo, è vicino a compiersi: le valli saranno colmate e i monti saranno spianati.

La logica di Dio non è quella dell'uomo. Un'umanità nuova si affaccia all'orizzonte della storia, quella composta da coloro che sanno, che sentono dentro nel loro cuore, che Dio non li abbandonerà al loro dolore, alla loro solitudine.

Il Servo di Dio diventa quindi il prototipo del pensiero di Dio: il sillogismo per eccellenza della Mente creatrice dell'universo, la cui natura l'uomo non può comprendere, se non in minima parte

⁶*Ogni uomo è come l'erba
e tutta la sua gloria è come un fiore del campo.*

⁷*Secca l'erba, il fiore appassisce
quando il soffio del Signore spira su di essi.*

⁸*Secca l'erba, appassisce il fiore,
ma la parola del nostro Dio dura sempre.*

La durevole permanenza della Parola di Dio, la Parola creatrice delle origini, la Parola che nel buio primordiale getta l'onda creatrice di luce dalla quale nasceranno tutte le cose è il baluardo della fragilità umana. Uno scatto di creatività immaginativa consente al Secondo Isaia di varcare le soglie dell'umano proprio a partire da ciò che è più umano: il dolore e il desiderio di giustizia.

Primo canto del servo del Signore (42)

¹*Ecco il mio servo che io sostengo,
il mio eletto di cui mi compiaccio.
Ho posto il mio spirito su di lui;
egli porterà il diritto alle nazioni.*

Yahweh stesso introduce il suo servo. La figura di questo misterioso personaggio è il modello stesso dell'azione divina. Mite e indifeso

²*Non griderà né alzerà il tono,
non farà udire in piazza la sua voce,
³non spezzerà una canna incrinata,
non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta.*

egli tuttavia è determinato e sicuro di sé perché il suo cuore confida nel signore

⁴*non verrà meno e non si abatterà,
finché non avrà stabilito il diritto sulla terra;
e per la sua dottrina saranno in attesa le isole.*

La sua missione è dunque quella di cambiare l'ordine umano per introdurre il pensiero di Dio, proprio a partire dalla propria umanità. Yahweh stesso lo guida, lo conduce con tenerezza e affetto, ma il suo compito è duro, arduo. Il popolo che camminava nelle tenebre di Protoisaia 9 ora può vedere la luce ed è una luce di giustizia e di libertà. Tenebre e prigionia rappresentano la condizione di un'umanità che non sa cogliere il Vero perché il Vero appartiene a un nuovo ordine di giustizia, soprattutto perché è un ordine di nuova conoscenza

⁶*«Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia
e ti ho preso per mano;
ti ho formato e stabilito come alleanza del popolo
e luce delle nazioni,*

⁷*perché tu apra gli occhi ai ciechi
e faccia uscire dal carcere i prigionieri,
dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre.*

Secondo canto del servo del Signore (49)

⁴*Io ho risposto: «Invano ho faticato,
per nulla e invano ho consumato le mie forze.
Ma, certo, il mio diritto è presso il Signore,
la mia ricompensa presso il mio Dio».*

Il Servo è consapevole della complessità e della, potremmo dire, absurdità della sua missione, ma la sua costanza coincide con la sua fedeltà. Non si attende ricompensa umana. Egli poi è fragile e non ha in se stesso la forza di resistere, la sua non è una costanza morale, ma una resistenza cognitiva. La sua forza viene dalla sua consapevolezza. La straordinaria novità, la forza dirompente di questo atteggiamento non è sempre adeguatamente colta. Il servo non è fedele perché è costante, ma è costante perché è fedele e la sua fedeltà è di fatto frutto di una certezza logica, ancor più che affettiva. Egli sa che la sua fedeltà è specchio della fedeltà di Yahweh.

Incredibile e prodigioso gioco di specchi: è l'uomo che crea il suo dio? O è Dio che parla al cuore dell'uomo? O in questo *crearsi di Dio*, nell'esperienza dell'uomo, in questo suo calarsi nella piena umanità devastata è da riconoscere la Rivelazione? Troppo facile liquidare la fede come forma di ingenuo abbandono a un bisogno di giustizia che nasce dal dolore. In questa prospettiva è il dolore stesso che cambia significato e diventa occasione di riscatto di un'umanità altrimenti bruta e sola.

La speranza è quindi il nuovo orizzonte di senso che dà concretezza alla fiducia dell'abbandono in Yahweh. L'adorazione dei potenti, la dichiarazione della loro inattività è la logica conseguenza di un nuovo orizzonte di valori: la fedeltà del Signore e la sua predilezione garantiranno che la giustizia non è nella logica della potenza umana:

«I re vedranno e si alzeranno in piedi,

*i principi vedranno e si prostreranno,
a causa del Signore che è fedele,
a causa del Santo di Israele che ti ha scelto».*

Terzo canto del servo del Signore (50)

Quasi come in una ouverture d'opera, nel terzo canto compare l'accenno alle angherie alle quali il Servo sarà sottoposto nel quarto:

*⁵Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio
e io non ho opposto resistenza,
non mi sono tirato indietro.*

*⁶Ho presentato il dorso ai flagellatori,
la guancia a coloro che mi strappavano la barba;
non ho sottratto la faccia
agli insulti e agli sputi.*

*⁷Il Signore Dio mi assiste,
per questo non resto confuso,
per questo rendo la mia faccia dura come pietra,
sapendo di non restare deluso.*

L'obbedienza a Yahweh costa cara, il non sottrarsi alla chiamata comporta il rischio del martirio, al quale il Servo non si sottrae: Yahweh gli ha aperto gli orecchi e lui ha dovuto fronteggiare l'onda di sofferenze che lo hanno travolto. Più forte di Giobbe, più resistente di Giacobbe, nella sua lotta, più determinato di Abramo, più deciso di Noè, il Servo è la sintesi suprema di un Umano che non sa riconoscersi se non nell'altezza del Divino.

Egli non resta confuso, perché Yahweh gli è vicino. Fedeltà con fedeltà, presenza con testimonianza, dolore e atroci sofferenze con assicurazione che le torture non toccheranno l'anima forte e consapevole, che Dio non viene meno alla sua promessa. Anche nel terzo canto non è tanto l'aspetto morale che si impone, quanto la dimensione conoscitiva, che avrà nel quarto canto il suo punto più alto.

Il quarto canto è peraltro preceduto dal preannuncio del riscatto imminente.

Annuncio della salvezza (52)

*⁷Come sono belli sui monti
i piedi del messaggero di lieti annunzi
che annunzia la pace,
messaggero di bene che annunzia la salvezza,
che dice a Sion: «Regna il tuo Dio».*

L'immagine, ad un tempo delicata e potente, prelude al canto conclusivo, il più complesso e profondo fra quelli dedicati al servo di Dio. Il messaggero annuncia l'arrivo di un nuovo ordine, di un nuovo assetto della vita di Israele, l'età nella quale "regna Yahweh", ritornato in Sion insieme al suo popolo. Gerusalemme è stata riscattata e ritrova ora la gioia di ricongiungersi al suo Dio.

In questo quadro di esultanza si apre l'ultima drammatica sequenza, il cui protagonista, introdotto dai precedenti profili poetico-prophetici, tocca l'acme di tutte le sue esperienze: l'abisso del dolore e l'esaltazione finale, il tormento e la gioia, l'umiliazione e la gloria, l'esclusione e il disprezzo, ma anche l'imprevedibile successo e la sua affermazione quale modello di giustizia.

Quarto canto del servo del Signore (52-53)

Egli si è fatto carico di tutto il peso dell'abiezione terrena e ha riscattato il genere umano:

*⁴egli si è caricato delle nostre sofferenze,
si è addossato i nostri dolori
e noi lo giudicavamo castigato,
percosso da Dio e umiliato.*

*⁵Egli è stato trafitto per i nostri delitti,
schiacciato per le nostre iniquità.
Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui;*

per le sue piaghe noi siamo stati guariti.

...

¹²il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà la loro iniquità.

Ma il punto più alto di questa paradossale esperienza è raggiunto dal Servo di Dio in quella che potremmo definire la **metafisica del dolore**, la **mistica della sofferenza**, che non è solo fisica, ma anche e soprattutto spirituale:

¹¹Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce

Propter laborem animae eius videbit lucem,

e si sazierà della sua conoscenza;

saturabitur in scientia sua.

La conoscenza dunque è la conquista finale, quella conoscenza che era preclusa al primo Adamo dal divieto di mangiare il frutto proibito, ora è il premio più alto per il nuovo Adamo, che non nasce più dal fango, ma dall'estasi del dolore: dopo il tormento la conoscenza. Un paradigma che ci riconduce alla visione greca, eschilea, del sapere come *pathei mathos* (πάθει μάθος), ovvero un sapere che nasce dal dolore; anzi l'ineludibile condizione perché il dolore abbia un senso è che lasci un deposito di saggezza, che divenga sapienza alla luce di una conoscenza fondata sui fatti. Per converso una sapienza che non abbia queste caratteristiche è solo inanità di superbia e vanagloria senza valore.

Ma qui siamo a un livello ancora più alto. Quella che caratterizza questa inquietante figura profetica non è la **sapienza umana** che dal dolore nasce e deriva, ma la superiore comprensione del mondo che viene dalla consapevolezza di raggiungere il contatto con Dio.

Un Dio duro e difficile, che, se da un lato riserva grazia e giustizia ai suoi eletti, non si perita di vagliarli con le più crudeli sofferenze, quasi a confermare che la grandezza divina non può essere compresa se non da coloro che hanno sperimentato l'estremo limite della distanza dalla Grazia e dalla Giustizia. Il supremo livello della conoscenza umana intesa sia come capacità di comprendere da par-

te di un uomo, sia come capacità di comprendere il cuore dell'uomo, avviene solo dopo un intimo tormento. La luce che appare dopo il dolore è la sola che sazia di conoscenza l'anima, che credeva di aver perduto il suo Dio e che credeva di essere stata da Dio perduta.

In sostanza se l'infinita misericordia di Yahweh è il tratto che distingue il Dio di Israele dagli idoli vuoti, è proprio nell'abisso del dolore che l'anima dell'uomo può smettere la sua superbia innata, la sua tendenza a guardare all'uomo con sufficienza, la sua pretesa di essere Dio. Chi ha conosciuto il fondo del dolore, non può che rifuggire dalla pretesa di essere Dio e cercare in tutti i modi di atteggiare la sua interiorità alla comprensione e alla accoglienza del prossimo senza condizioni.

Il Servo di Dio prefigura dunque il Messia: non un messia vincente e vendicatore, ma un messia mite, che libera l'uomo dalla zavorra della sua inanità e lo arricchisce di un livello superiore di conoscenza. Agli occhi di un lettore che ha vissuto il vangelo come fondamentale esperienza conoscitiva, il Servo di Dio rivela impressionanti profili di profetico preannuncio. Per converso dobbiamo pensare al Cristo che costruisce la sua esperienza su questo modello e agli evangelisti che su questo modello esemplano la figura del Cristo.

Ricordiamo la sera di Emmaus, il cammino allietato dal dialogo, la consolazione che entra nel cuore dei discepoli, e il calore del loro cuore, caduto nel profondo della sofferenza derivante dalla delusione di aver perduto il loro Maestro. Emmaus è anche per noi il momento della comprensione, della rivisitazione di un delirio di sofferenze che non avrebbe senso se non alla luce di quelle profezie. Possiamo quindi parlare di una "pentecoste di Emmaus". Una pentecoste di illuminazione derivante dall'intima conquista del significato profondo dell'esperienza della morte e resurrezione.

Il Servo di Dio è in realtà l'uomo nuovo, l'uomo visto da Isaia, delineato in una prospettiva futura di altissima e inarrivabile altezza, che non può più rinunciare alla sua dignità, nemmeno quando cade nel baratro della solitudine e dell'incomprensione. Isaia traccia dunque il volto di un'umanità nuova, piena e autentica; debole, ma forte in quanto cosciente che nel più intimo tormento sono infisse le radici della più saziante ed elevata conoscenza.

Per il cristiano quindi l'umanità delineata da Isaia si è realizzata nel Messia, in Cristo, che rappresenta, ancor prima che una visione teologica e teleologica, una incontenibile Tensione Poetica.

Invito finale (55)

La sequenza dei Canti del servo di Dio si chiude con un invito a coloro che hanno sete:

¹*O voi tutti assetati venite all'acqua, chi non ha denaro venga ugualmente; comprate e mangiate senza denaro e, senza spesa, vino e latte.*

²*Perché spendete denaro per ciò che non è pane, il vostro patrimonio per ciò che non sazia? Su, ascoltate e mangerete cose buone e gusterete cibi succulenti.*

³*Porgete l'orecchio e venite a me, ascoltate e voi vivrete.*

che sarà ripreso da Mt 11. 28

²⁸*Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò.*

E da Gv 4.13-14

¹³*Rispose Gesù: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ¹⁴ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna».*

La fisionomia profetica del Servo di Dio è ora completa: egli rappresenta in tutto e per tutto il Messia. Il Messia evangelico in ogni caso si ispira al Messia concepito dalla visione poetica del Deuterocanone, ne adempie il senso profondo e ne ripropone i tratti di pienezza e autenticità.

Tritoisaia

Il Tritoisaia è invece il profeta della gloria finale. La Nuova Gerusalemme è disegnata come la città nella quale tutti vogliono recarsi, portando la loro ricchezza e la loro aspirazione alla gioia. La Nuova Gerusalemme ha gli stessi tratti del Messia:

60 ¹⁵*Dopo essere stata derelitta, odiata, senza che alcuno passasse da te, io farò di te l'orgoglio dei secoli, la gioia di tutte le generazioni.*

...

¹⁸*Non si sentirà più parlare di prepotenza nel tuo paese, di devastazione e di distruzione entro i tuoi confini. Tu chiamerai salvezza le tue mura e gloria le tue porte.*

La città che fu distrutta e i cui abitanti furono deportati sarà di nuovo il punto di riferimento dell'intera umanità. Come il Servo di Dio era stato umiliato e perseguitato, così la nuova Gerusalemme compenserà con la sua gloria l'umiliazione ricevuta dai nemici; anche gli abitanti saranno adeguati alla grandezza della città che rappresenta l'utopia finale, la meta stessa del tempo umano, il punto di svolta fra l'umano e il divino:

²¹*Il tuo popolo sarà tutto di giusti, per sempre avranno in possesso la terra, germogli delle piantagioni del Signore, lavoro delle sue mani per mostrare la sua gloria.*

Splendore di Gerusalemme (62)

I popoli comprenderanno, infine, l'opera delle mani di Dio: la conoscenza di cui si sazierà il Servo di Dio, sarà presso i popoli il riconoscimento della natura nuova della Gerusalemme restituita alla

sua grandezza e alla gloria che è diretta emanazione della grandezza di Yahweh:

*²Allora i popoli vedranno la tua giustizia,
tutti i re la tua gloria;
ti si chiamerà con un nome nuovo
che la bocca del Signore indicherà.*

*³Sarai una magnifica corona nella mano del Signore,
un diadema regale nella palma del tuo Dio.*

*⁴Nessuno ti chiamerà più "Abbandonata",
né la tua terra sarà più detta "Devastata",
ma tu sarai chiamata "Mio compiacimento"
e la tua terra, "Sposata",
perché il Signore si compiacerà di te
e la tua terra avrà uno sposo.*

Una visione poetica travolgente, che traccia paradigmi di riferimento che vanno oltre il tempo in cui sono stati concepiti. Il modello dell'Umanità Nuova è dunque quell'utopia poetica senza la quale la stessa fede sarebbe più povera.

Conclusioni

Il poema di Isaia nella sua triplice scansione rappresenta una poderosa sintesi profetica. Poesia e profezia si integrano senza possibilità di distinzione. Anzi è nella più alta forma di poesia che trova la sua piena valenza profetica la figura più forte e inquietante del libro: il Servo di Dio.

Questo essere fragile, delicato, ma senza incertezze, esemplarmente sicuro nella sua fede, che è consapevolezza della indefettibile presenza di Dio al proprio fianco in ogni istante della sua tragica esperienza di dolore, rappresenta un nuovo orizzonte di significato.

Egli conoscerà, comprenderà alla fine il senso profondo delle cose. Ma per giungere a questo sarà necessario superare un'insofferibile sequenza di prove estreme.

L'ansia di giustizia, la certezza del successo finale, la consapevolezza che la gloria compenserà ogni dolore, costituiscono un tutto unitario nel quale la fede nell'uomo e nella sua forza diviene il paradigma escatologico dell'abbandono a Dio e alla sua fedeltà.

Il Servo vince le atrocità estreme, non perché è fedele a Yahweh, ma perché Yahweh sarà leale e manterrà la sua promessa.

Questa la grandiosa intuizione poetica di Isaia, il quale in immagini di rara potenza ed incisività, delinea i contorni di un Profeta ancor oggi pregnante e significativa per noi e per gli uomini di ogni tempo.